

La celebrazione dell'undicesimo annuale dei fasci di combattimento

La schietta e forte parola del Ministro Bottai



Con il più vivo entusiasmo i fascisti torinesi hanno celebrato il 23 marzo dell'anno VIII l'undicesimo annuale della fondazione dei Fasci di combattimento.

Riuniti attorno ai loro gagliardetti, che ricordano le tappe vive, gloriose ed indimenticabili degli albori del fascismo di Torino, le Camice Nere torinesi, disciplinatamente inquadrate nei loro circoli rionali, hanno gremita la sala del teatro Alfieri per udire l'incisiva parola del giovane Ministro delle Corporazioni, S. E. Bottai, fedelissima camicia nera della vigilia, designato dalle superiori gerarchie per la solenne celebrazione.

Quando alla ribalta del palcoscenico è apparso S. E. Bottai, accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale e dal nostro Podestà, la banda musicale ha intonato « Giovinezza », e dalla folla stipata, prorompeva un lunghissimo e frenetico applauso.

L'avv. Bianchi-Mina ha innanzi tutto letto il messaggio del Duce alle Camice Nere di tutta Italia, ascoltato in profondo silenzio ed attentamente da tutti i fascisti, provocando alla fine di esso, un uragano di applausi e di « alalà »:

quindi ha pronunciata una breve e concisa relazione sull'attività svolta dal Fascio di Torino dall'aprile dell'anno settimo a tutt'oggi ed ha precisato le finalità da raggiungere per l'avvenire, affinché al Fascismo torinese possa spettare l'ambito premio di una prossima visita del Duce a Torino.

Subito dopo ha preso la parola S. E. Bottai che ha pronunciato tra la viva attenzione il seguente discorso:

« Camerati! E' un luogo comune — perchè anche le verità più luminose e più belle diventano con l'uso dei banali luoghi comuni — è un luogo comune dire che in certe giornate di rievocazione e di celebrazione meglio sarebbe delle molte parole il lungo silenzio meditativo. Ma mai come oggi, in questa vostra adunata che ha i caratteri di un'adunata di combattenti, io ho sentito che meglio di una celebrazione di parole sarebbe un'intima celebrazione di ricordi. Meglio varrebbe, o camerati della vigilia, radunarci in piccoli crocchi e rievocare i tempi che furono, le strade battute dalla battaglia, ricordare la solitudine amara e dolce a un tempo della vigilia lontana.